

Alessandro Diele

SBATTI IL FALSO IN PRIMA PAGINA

**Storia dei “falsi giornali” dal Male al Lunedì
della Repubblica**

Data di pubblicazione: Maggio 2012



Questo testo è diffuso con **Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0.**

La prima versione di *Sbatti il falso in prima pagina* è stata scritta nella prima metà del 2006 per l'esame di Comunicazione Giornalistica, tenuto con il prof. **Mauro Sarti** nell'ambito del corso di laurea triennale in Scienze della Comunicazione presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

Sbatti il falso in prima pagina

Storia dei “falsi giornali” dal Male al Lunedì della Repubblica

Sommario

1. Un modo particolare di fare controinformazione.....	1
2. I falsi del Male.....	2
3. Le nuove leve: l’Avventurista e la Banda Cannibale	4
4. L’intervento nell’est europeo: Trybuna Ludu e la Pravda.....	6
5. Un armadio freddo	7
6. E ora qualcosa di completamente diverso: Stella Rossa.....	8
7. Il Lunedì della Repubblica.....	11
8. Oggi	13

Sull’autore:

Alessandro Diele

Communication :: Web :: Writing :: Cinema :: Comics

<http://alessandrodiele.altervista.org/>

<http://dietrolenuvole.altervista.org/>

1. Un modo particolare di fare controinformazione

Giugno 1978. Nelle edicole italiane esce un'edizione straordinaria de la Repubblica. Il titolo annuncia a caratteri cubitali «**LO STATO SI È ESTINTO**», una notizia apocalittica. Ma a una seconda occhiata è chiaro che qualcosa stona: la carta e il formato, per quanto somiglianti, non sono quelli classici del quotidiano. L'arcano è presto risolto: non si tratta veramente di una copia del giornale di Scalfari, ma del paginone centrale ripiegato verso l'esterno di una rivista che in quel periodo fa già parlare di sé, **Il Male**. E quella falsa prima pagina de la Repubblica è un esperimento che aprirà la strada a un modo tutto particolare di fare controinformazione, un approccio che indaga sul rapporto tra notizie e realtà e su come le prime possano creare dal nulla la seconda. La risposta a un sistema, quello della stampa italiana, considerato inefficace e limitato, troppo legato alle tasche dei potenti e lontano dagli ideali di corretta informazione a cui dovrebbe essere votato.

2. I falsi del Male

Il Male aveva sempre avuto un rapporto particolare con la verità. Il più notevole precedente in questo senso riguardava **il caso Moro**. Poco prima del sequestro, infatti, fu pubblicato sulle pagine del Male un testo, a firma **Tersite** (alter ego di **Vincenzo Sparagna**, figura centrale di un po' tutta la produzione di questi "falsi d'autore"), con un'ipotetica lettura della mano del presidente della DC, in cui si prevedeva per lui una «brutta fine» e la «carcerazione». Quando poi la carcerazione, per così dire, ci fu sul serio, scoppiò lo scandalo, al punto che la lettura della mano fu acquisita agli atti della commissione Moro.

E qualcosa cambiò: «Il Male», ricorda lo stesso Sparagna nel suo libro *Falsi da ridere*, «fu da quel momento un giornale vero/falso o falso/vero. Più scrivevamo enormi bugie, più scoprivamo che si trattava di forme ellittiche della realtà, meno false di tante cronache recenti». Su questa tradizione si collocava il falso de la Repubblica, che comunque comprendeva solo copertina e ultima pagina, con rimandi a pagine interne inesistenti. La reazione più immediata fu proprio di Scalfari, che telefonò infuriato alla redazione de Il Male. Era un buon inizio.

La prova successiva arrivò pochi giorni dopo in occasione dell'eliminazione dai mondiali dell'Italia, sconfitta in semifinale con l'Olanda. Fu allora che il secondo

falso giornale, questa volta una copia del Corriere dello Sport, apparve recitando a sette colonne «**ANNULLATI I MONDIALI!**». Mentre nel mondo reale l'Olanda disputava la finale con l'Argentina (perdendola) e l'Italia si doveva accontentare di un misero quarto posto, nel mondo dell'informazione generato dalla cricca del Male gli Olandesi erano stati eliminati per doping e l'Italia era infine ammessa alla finale con gli Argentini. Questa volta non era solo una prima pagina, ma **un falso giornale quasi completo**. Il trucco fu tanto convincente che ci furono persino manifestazioni e festeggiamenti e alcuni incauti, seguendo il consiglio del falso Corriere, riappesero il tricolore alle finestre. In più, ci fu anche una denuncia (la prima di tante) di un infuriato Tosatti, allora direttore del Corriere dello Sport.

Nel settembre dello stesso anno il mirino della redazione del Male tornò a puntare sul panorama politico italiano, con il famoso falso de L'Unità («Numero speciale: diffondetelo in ogni casa» recitava un box di fianco alla testata), che concretizzava i desideri di buona parte dell'elettorato del Pci. Il titolo era «**BASTA CON LA DC**» e annunciava (con ampio anticipo) la rottura del compromesso storico. Tra una cronaca della manifestazione di Genova in cui era stata annunciata la decisione e commenti sulle conseguenze che questa rottura avrebbe comportato, spiccava un illuminato articolo che riportava «Lo storico discorso di Berlinguer», il quale non risparmiava insulti ad Agnelli, riconosceva le colpe dei dirigenti del Pci e criticava duramente lo stalinismo. Si trattava della penna del solito Sparagna. Il falso de L'Unità era ormai un giornale completo e segnava l'approdo a una nuova consapevolezza. «Scoprii», ricorda sempre Sparagna, «che - **una volta ridotta la realtà a comunicazione - era possibile modificarla cambiando i modi e i contenuti della comunicazione**».

3. Le nuove leve: l'Avventurista e la Banda Cannibale

Nel frattempo il gruppo del Male si stava allargando. In esso erano confluiti alcuni ex-collaboratori dell'**Avventurista** (un supplemento di Lotta Continua) e la cosiddetta "Banda Cannibale" (**Tamburini, Paziienza, Scòzzari, Mattioli e Liberatore**, direttamente dalla nota rivista a fumetti). La redazione così composta rimase praticamente la stessa per i due anni successivi. In quello stesso periodo le cronache italiane precipitarono in un susseguirsi di colpi di scena: la morte di Paolo VI e, un mese dopo, del suo successore; Pertini presidente della Repubblica; il rafforzarsi delle azioni terroristiche di Br e Prima Linea, ecc. Il Male attraversò questo strano periodo, come suo solito, ridendoci su. E dicendo un sacco di bugie.

Solo per fare qualche esempio: nel dicembre del '78 un falso del Corriere della Sera titolava:

L'uomo non è più solo nell'universo DA UN'ALTRA GALASSIA HANNO RAGGIUNTO LA TERRA

Un'astronave proveniente dalla costellazione del Sagittario, rivelava l'articolo, era atterrata in Messico. Gli alieni, che si erano dimostrati pacifici, comunicavano a suon (anzi, a odor) di flatulenze.

Tre mesi dopo la Repubblica (edizioni Il Male, ovviamente) annunciava **l'inizio della Terza guerra mondiale**, causata da un attacco russo a Chang Ciun (come reazione a un bombardamento cinese su Hanoi). Nell'editoriale, a firma **Scalfari**, si invitava la cittadinanza a mantenere la calma, viste le ampie possibilità di trattativa e soprattutto visto che i diplomatici italiani alle trattative non avrebbero partecipato e avrebbero lasciato fare ai veri esperti.

Si arrivò anche a combinare falsi di testate diverse che riportavano la medesima notizia, come nel caso del celebre (quanto immaginario) arresto di **Ugo Tognazzi** come capo delle BR. I titoli erano:

Arrestato Ugo Tognazzi

È IL CAPO DELLE BR

Anche Vianello nella direzione strategica: cinquecento carabinieri gli danno la caccia. Finto lo scioglimento della coppia ai tempi di "Un due tre". Da dietro le quinte dirigevano il movimento eversivo. Ampia retata negli ambienti dei comici.

Le congratulazioni di Pertini.

(Paese Sera)

Da questo preciso momento c'è poco da ridere

TOGNAZZI È IL CERVELLO BR

Il demenziale attore arrestato all'alba nella sua villa di Velletri. Riserbo assoluto della Magistratura. Lo svenimento di Grassi. Quello di Berlinguer. Dalla Chiesa ingessato guida le operazioni.

(Il Giorno)

Schiaccianti prove lo indicano come il cervello delle B.R.

CLAMOROSO ARRESTO DI UGO TOGNAZZI

(La Stampa)

Gli articoli erano corredati da un servizio fotografico che ritraeva il falso arresto. Tognazzi stesso aveva accettato di partecipare allo scherzo posando per quelle foto di fianco a falsi carabinieri.

Anche stavolta quelli del Male avevano colto nel segno e gli edicolanti si divertivano a mettere in bella evidenza sul banco le pagine dei falsi per vedere le reazioni dei passanti.

Parallelamente a questi falsi "nazionali" venivano prodotti anche falsi "locali", a redazione ridotta. Fu significativa l'esperienza de Il giornale di Sicilia, che uscì con il titolo «**Ciancimino parla. Ecco nomi e cognomi di mandanti e killers degli ultimi delitti**». Il giornale andò "misteriosamente" esaurito in poche ore e, altrettanto misteriosamente, non fu possibile farne arrivare nuove copie in Sicilia.

4. L'intervento nell'est europeo: Trybuna Ludu e la Pravda

Visti i risultati reali scatenati dagli articoli fasulli, nella redazione de Il Male maturò il proposito di estendere la propria influenza al di fuori dell'Italia, nella fattispecie nei paesi dell'Est europeo.

Il primo prodotto di questa nuova impostazione fu il falso di Trybuna Ludu distribuito in Polonia in occasione della visita di Wojtyla. Trybuna Ludu era il quotidiano del POUP (Partito Operaio Unificato Polacco). Si immagini la sorpresa di fronte alla notizia delle **dimissioni del segretario del comitato centrale di partito Gierek in favore di Karol Wojtila, nominato per l'occasione nuovo re di Polonia**. E di fronte a un articolo in particolare, firmato nella finzione dallo stesso Gierek, che ammetteva sommessamente «Wojtila è meglio di me» e sottolineava come in realtà il passaggio alla monarchia non fosse preoccupante, in quanto era stata pur sempre una forma di monarchia anche quella che era stata a lungo spacciata per democrazia popolare. Nel Giugno del 1979 apparve su Il Male la cronaca della “trasferta polacca”: le perquisizioni della polizia, la distribuzione delle copie, la fuga frettolosa, a un pelo dall'arresto. Il pezzo era del solito Sparagna, che stavolta si firmava **Groucho Marx** e che aveva compiuto personalmente la missione con l'aiuto di **Sandro Giustibelli** (fotografo, in arte **Harpo Marx**).

L'anno dopo fu la volta della falsa “Pravda”, il giornale del Partito comunista russo. Il titolo giunse ancora una volta in anticipo di qualche anno sulla realtà:

LA RUSSIA HA VINTO I DEMONI

No unione, no socialiste, no sovietiche, solo repubbliche

Spiccava un articolo firmato da **Michail Suslov**, ideologo ufficiale del partito. Passarono nove anni prima che la storia desse ragione a questo vaticinio. E la produzione di giornali stranieri continuò, spingendosi al di fuori dell'Est europeo. La distribuzione dei falsi del Times a Londra fu bloccata appena in tempo dalle autorità, mentre quelli della Bild Zeitung furono regolarmente diffusi in Germania. Naturalmente nel caso dei giornali stranieri alla copia in lingua originale distribuita “in loco” si affiancava una copia in italiano come allegato de Il Male.

5. Un armadio freddo

È con queste esperienze internazionali che l'esperimento dei "falsi da ridere" si allontana sempre più da intenti esclusivamente comici, tant'è che, per esempio, la falsa Pravda fu aspramente criticata dalla parte più tradizionalmente satirica della redazione.

Negli anni Ottanta Cannibale era definitivamente chiuso per scarsa diffusione e problemi di distribuzione. Al contempo, Il Male sembrava non aver ormai più nulla da dire, fossilizzatosi quasi esclusivamente nella dimensione satirica. Dopo una serie di colloqui e di scambi di idee, Sparagna e il gruppo Cannibale si smarcarono da quell'esperienza e fondarono una nuova rivista, *Frigidaire*, «un armadio freddo dove conservare e soprattutto illuminare l'orrore di questa società», come lo descrisse Sparagna in un'intervista, anni dopo.

"Frigo" non aveva molto in comune con il suo antenato. **Era una rivista come nel panorama italiano non se n'erano mai viste:** accoglieva dentro di sé il meglio del fumetto d'autore, qualche elemento di satira, critica musicale e cinematografica, brani di autori internazionali e riflessioni sul mondo della comunicazione. Ma dall'esperienza de Il Male venne un'importante lezione: «la politica altro non è che il sistema della comunicazione».

6. E ora qualcosa di completamente diverso: Stella Rossa

Il fatto di aver maturato questa consapevolezza fece sì che il primo falso giornale prodotto dalla banda di Frigidaire fosse completamente diverso dai suoi predecessori. Si trattava ancora una volta di un giornale diretto all'Est europeo, ma si distanziava dai suoi illustri predecessori. Mentre Trybuna Ludu e la Pravda si potrebbero considerare tentativi di denuncia verso l'Unione Sovietica come entità politica, verso il capitalismo di Stato e più genericamente verso la dittatura, il primo falso di Frigidaire era **una vera e propria azione in campo di guerra**.

Dal 1979 l'Afghanistan era occupato dalle truppe sovietiche, degne rappresentanti di uno stato centrale che, in piena guerra fredda, voleva chiarire che non aveva intenzione di rinunciare alla propria influenza diretta in alcuna zona del mondo. In quei primi anni di occupazione, di fronte a un'economia improntata quasi esclusivamente alla produzione bellica e alle conseguenze evidenti di un conflitto che non tendeva a placarsi, s'erano andate via via sviluppando fazioni di dissidenti. Fu lo scrittore e attivista russo **Vladimir Bukowski** che, entusiasta per i falsi giornali distribuiti nell'est europeo, discutendo a Parigi con Sparagna e **Savik Shuster** (già collaboratore per la falsa Pravda) propose di tentare una manovra simile in Afghanistan, nella speranza di dare nuovo impulso alle attività dei pacifisti. Così nacque il falso di Stella Rossa, il quotidiano ufficiale dell'Armata Rossa, distribuito solitamente al fronte e in patria a sodati e ufficiali. Il trionfante titolo era:

BASTA CON LA GUERRA!

TUTTI A CASA!

Nel quotidiano si narrava la storia dei **fratelli Chonkin**, discendenti di una stirpe di cuochi, che avevano indotto al sonno gli ufficiali di tutta l'Unione Sovietica («i veri nemici») grazie a un misterioso decotto sciolto nei loro pasti, lasciando così i militari comuni liberi di fermare la guerra e costringendo alla fuga il governante-fantoccio afgano **Babrak Karmal**. Tra gli articoli spiccava un pezzo biografico sui Chonkin e i loro antenati e l'editoriale («Buon 1984, fratello soldato») che sottolineava come la notizia fosse incredibile e surreale:

«Nel leggere queste notizie penserete che qui in redazione siamo diventati tutti pazzi. Ma non è così. È la realtà che è impazzita di colpo.

Noi cerchiamo solo di adattarci. D'altra parte, a esser franchi, quando mai 'Stella Rossa' vi ha dato notizie vere? Vi abbiamo mai detto che le nostre truppe avevano invaso l'Afghanistan? Che in questa guerra sono già morti centinaia di migliaia di afgani e ventimila soldati sovietici? Che i combattimenti in quel lontano paese consistevano spesso in semplici bombardamenti di villaggi disarmati e inermi?»

L'operazione, oltre che estremamente pericolosa, fu anche costosa, ma i fondi furono recuperati piuttosto facilmente con la vendita dei diritti di pubblicazione in Spagna e in Francia. Nel numero 37 di Frigidaire, che aveva in allegato la versione italiana del falso, fu pubblicato il reportage (stavolta verissimo) della distribuzione: la collaborazione di Gulam Muhammad e dei mujaheddin, le affissioni frettolose e alla luce lontana delle esplosioni, le bombe, l'incontro con dissidenti da tutti e due i fronti. Un articolo in cui era chiara la consapevolezza che quel falso di Stella Rossa smetteva di essere un giornale per diventare una vera e propria arma:

«I guerriglieri [...] stanotte sotto i loro larghi mantelli, i patù, hanno una nuova arma, che fa la sua prima comparsa nella guerra contro l'invasione sovietica. È una falsa edizione del quotidiano delle forze armate sovietiche 'Stella Rossa'.»

L'esperienza di Frigidaire proseguì per sei anni circa, ma alla fine, complice problemi di distribuzione e la mancata concessione da parte dello Stato dei dovuti finanziamenti, nel 1986 chiuse. Ma "Frigo" è duro a morire, e negli ultimi anni è ricomparso in varie incarnazioni, sempre sotto la supervisione di Vincenzo Sparagna, sia in forma cartacea che online. A partire da giugno 2010, dopo un periodo di diffusione in allegato al quotidiano Liberazione, Frigidaire è tornato addirittura a essere distribuito mensilmente in edicola in maniera indipendente, in edizione "popolare d'élite", mantenendo la numerazione che prosegue con orgoglio dal primo storico numero datato novembre 1980.

Non solo: a Frigidaire è legata l'inedita esperienza di **Frigolandia**, «Prima Repubblica Marinara di Montagna», uno spazio, situato a Giano dell'Umbria (PG), dedicato alla fantasia e all'arte. Nel primo dei tre articoli che ne formano la

Costituzione si legge: «La Repubblica di Frigolandia è una libera unione di uomini, donne, bambini, animali, piante e minerali fondata sulla fantasia. Sono principi costitutivi della Repubblica: la pacifica e solidale convivenza umana, il rispetto per la terra e per ogni essere vivente, il rifiuto di qualunque tipo di intolleranza culturale, sociale, etnica o religiosa».

7. Il Lunedì della Repubblica

Dopo la chiusura della prima serie di Frigidaire, il discorso dei falsi giornali non poteva comunque dirsi concluso.

Era il 1990. A quei tempi molti quotidiani (tra cui “la Repubblica”) di lunedì non uscivano. E lo stesso gruppo di artisti che pochi anni prima aveva partecipato all’avventura di Frigidaire aveva deciso che era bene approfittare di questo “buco” settimanale per dire qualche falsa verità, o vera falsità, che dir si voglia. Sparagna ricorda il loro **Lunedì della Repubblica** come il «**falso certamente più singolare e straordinario**». Era il periodo dell’aspro scontro tra **Berlusconi** e **De Benedetti** per il controllo della Repubblica originale e, anziché percorrere la semplice via della parodia rendendo il nuovo falso un giornale marcatamente berlusconiano o debenedettiano, si decise di assumere una posizione equidistante tra i due aspiranti “boss”. L’eccezionalità di questo falso sta nel fatto che non si trattò di un numero singolo come era successo ai tempi de Il Male, ma di **una vera e propria nuova rivista**, a periodicità irregolare, che tra il febbraio del 1990 e l’agosto del 1991 ebbe ben 24 uscite. In essa si mescolavano reportage realistici ed elementi surreali, notizie d’agenzia e pura invenzione (un esempio su tutti: la rubrica “Cronache della Guerra del Golfo”).

Il primo numero del Lunedì uscì in Febbraio, titolando «**Occupata la Repubblica crolla il regime!**» e nel sommario «a maggio le prime elezioni libere dopo 40 anni»: il governo Andreotti era caduto dopo la lunga crisi e i suoi principali rappresentanti cercavano la fuga o il rifugio, chi in Vaticano (Andreotti stesso, che invoca il giusto processo), chi verso la Svizzera (Craxi, che fugge “mascherandosi” col cappotto del figlio ma che viene catturato sul confine). L’editoriale di Sparagna, stavolta senza pseudonimi, invocava la necessità di abbandonare la dicitura costituzionale di «Repubblica fondata sul lavoro» per passare a una «**Repubblica fondata sui desideri**».

Dopo una prima pagina che richiama accidentalmente il primo falso della Repubblica, in maggio il numero 4 del Lunedì richiama il falso del Corriere dello Sport con un titolo nuovamente relativo ai mondiali di calcio:

**Nella Fifa prevale la paura
Sospesi i mondiali!
Chi ha venduto l’Italia sportiva?**

Questa volta la notizia era relativa all'impossibilità di ospitare i mondiali di calcio in Italia a causa di una serie di sprechi e ritardi. Interessante l'exkursus sullo scenario politico italiano che si delineava dopo la tremenda rivelazione, con la fuga definitiva di Craxi ad Hammameth (ancora in anticipo sulla realtà) e con Andreotti che continuava a sparire nonostante già dal numero uno del Lunedì fosse ansioso di affrontare un regolare processo. La notizia era supportata da un altro giornale falso, La gazzella del mezzogiorno, che annunciava «**Il mondiale non si fa! Arrestati i fratelli Matarrese**».

Il Lunedì proseguì, come s'è detto, fino all'estate del 1991, con titoli quali "Moro è vivo" (n°9), "Processo a Cossiga" (n°10), "Craxi è figlio di Mussolini" (n°16) e "Tornano le BR" (n°17). L'ultimo numero era intitolato «**Repubblica Addio**» ed era un saluto sia al giornale che, allegoricamente, alla Repubblica Italiana («Anche la costituzione ha fatto i bagagli», recita il sommario).

Ovviamente il fatto di utilizzare un marchio molto simile all'originale Repubblica non passò inosservato e ci fu una causa per plagio, vinta da quelli di Frigidaire perché il Lunedì era una pubblicazione originale, per quanto simile al quotidiano di Scalfari. Ma quando iniziò un secondo processo, i fondi erano finiti e la distribuzione funzionava male. Il Lunedì della Repubblica fu obbligato a chiudere, quindi Sparagna andò a discutere con Caracciolo per il ritiro della denuncia. Il risultato fu che la testata, sebbene ormai chiusa, fu acquistata da "la Repubblica" (che la utilizza tuttora per uscire di lunedì) alla modica cifra di 50 milioni di lire più IVA. Una "morte" decisamente fruttuosa.

8. Oggi

Dopo la vendita del Lunedì, le ricerche sulla problematica falso/vero non si conclusero. Alcune incarnazioni di Frigidaire, il giornale **Tempi Supplementari** e **La Piccola Unità** sono solo alcuni esempi di queste sperimentazioni, ma nessuna di queste è mai balzata agli onori della cronaca quanto i suoi predecessori. D'altronde prima o poi tutti i tentativi furono costretti a esaurirsi, sia per i soliti problemi di distribuzione, sia per l'odio che pubblicazioni del genere sempre scatenano nei potenti.

Attualmente, in edicola è possibile trovare ben due nuove incarnazioni de Il Male, ed entrambe hanno ripreso a modo loro la politica dei falsi giornali. **Il nuovo Male**, diretto da Vincenzo Sparagna, è mensile e dal suo primo numero offre in allegato la parodia di un quotidiano (a partire da Il portaFoglio, per arrivare a La grana Padana passando per La Corriera della Sera, giusto per fare qualche titolo). Invece **l'Unico Male**, settimanale diretto da **Vauro e Vincino**, ha fatto scalpore proprio pochi giorni fa per aver diffuso nelle edicole due false prime pagine di Tutto Sport e Corriere dello Sport in cui si annuncia (con ben poca fantasia, come sarà chiaro a chi ha letto finora) l'annullamento del campionato italiano di calcio causa corruzione.

Senza mettersi a fare considerazioni sulla qualità di queste due operazioni o su quale dei due omaggi sia il più riuscito, ci limiteremo a dire che **entrambi sono, per l'appunto, niente più che omaggi**, e nulla hanno a che vedere con la forza sperimentatrice e dissacrante dei falsi di cui s'è parlato in queste pagine. Un po' perché il pubblico a cui si rivolgono è diverso da quello di venti anni fa, un po' perché la società italiana è cambiata, ma soprattutto perché oggi la carta stampata inizia a sapere di vecchio e quindi le sperimentazioni sul campo della verità giornalistica vanno fatte (e in parte vengono già fatte) altrove. È chiaro infatti che **l'informatizzazione, il web 2.0 e la sua più moderna e discussa evoluzione, i Social Network**, offrono nuove sfide al sistema giornalistico classico e contemporaneamente aprono nuove porte alla controinformazione e alle sperimentazioni sul linguaggio giornalistico e sulla sua efficacia.

Ciò che è importante tenere a mente, però, è che i falsi de Il Male, le varie Trybuna Ludu, Pravda, Stella Rossa fino ad arrivare ai Lunedì della Repubblica **hanno gettato un seme**, hanno dimostrato venticinque anni fa ciò che molti vanno dicendo tuttora: che un sistema dell'informazione migliore è decisamente auspicabile.

Non hanno cambiato nulla materialmente, dirà qualcuno? Tutte queste esperienze hanno dovuto inesorabilmente concludersi? «Vabbè, pazienza», risponde Sparagna nell'introduzione a *Falsi da Ridere*, «ci riproveremo, o ci riproveranno altri, ci si proverà sempre, quien sabe?»

RINGRAZIAMENTI

- a **Vincenzo Sparagna**, per la disponibilità (e la simpatia) dimostrata anni fa nel rispondere alle mie curiosità e per tutte le false verità che ha raccontato negli anni

- a **Filippo Scòzzari**, per la tardiva disponibilità

- ai ragazzi del forum di **COMICUS**, che ben mi hanno saputo indirizzare nelle mie ricerche

BIBLIOGRAFIA

Scòzzari, F. (2004), *Prima pagare poi ricordare, da "Cannibale" a "Frigidaire". Storia di un manipolo di ragazzi geniali*, Roma: Coniglio Editore

Sparagna, V. (2008), *Frigidaire. L'incredibile storia e le sorprendenti avventure della più rivoluzionaria rivista d'arte del mondo*, Milano: Rizzoli

Sparagna, V. (2000), *Falsi da ridere, dal Male a Frigidaire, dalla Pravda a Stella Rossa, dal Corriere all'Unità, da Repubblica al Lunedì della Repubblica*, Roma: Maltempora

Sparagna, V. (1999), *La commedia dell'informazione*, Torino: Bollati Boringhieri

Vincino (2007), *Il Male 1978-1982. I 5 anni che cambiarono la satira*, Milano: Rizzoli